

Una nave sul fiume Giallo con tre giovani scrittori

La letteratura e le cose della vita, un poeta cinese e la sua impazienza

Nel quieto sole del primo pomeriggio i turisti bianchi con le Nikon al collo si godono la brezza sprofondati in certe sedie di vimini ordinate su tre o quattro file, con davanti — su un tavolino — caramelle, biscotti e bruschette...



Un'espansione sul fiume Giallo (sopra) e gente per le vie di Shanghai (a lato).

Si riparla di cento fiori. La politica come «tecnica» Che s'intende per libertà

Un'espansione sul fiume Giallo (sopra) e gente per le vie di Shanghai (a lato). Fanno la loro «passeggiata panoramica», loro, chiacchierano, ridono, si mostrano l'un l'altro le grandi petroliere o le navi da carico...



Un'espansione sul fiume Giallo (sopra) e gente per le vie di Shanghai (a lato). Fanno la loro «passeggiata panoramica», loro, chiacchierano, ridono, si mostrano l'un l'altro le grandi petroliere...

— ed è un dato fortemente positivo — nell'intreccio fra impegno realistico e rivendicazione della libertà dell'artista, nel rifiuto — di essere con Elio Vittorini — di essere il piffero per la rivoluzione...

No abbiamo discusso apertamente con i tre giovani in questione. «Chi ha detto?», osserva uno — che oggi c'è libertà e democrazia? Oggi c'è l'impegno di tutti, o quasi, per conquistarle, ecc...»

«Ma perché — domando — questo lavoro ha dato fastidio?». «Perché qualcuno si è riconosciuto nei dirigenti comunisti corrotti...»

«Ma non c'è ira né rabbia in questa risposta. In definitiva anche il nostro giovane interlocutore — ostacolato dalla censura (il suo non sarà uno di quei casi — criticati e dunque ostacolati — di rinnovatori che «vanno troppo in fretta» e «riachiano di turbare l'ordine?»), anche il nostro commediografo dunque è assolutamente allineato con l'attuale gruppo dirigente...»

Aldo De Jaco



Tra Parigi e Londra l'affascinante carteggio dei fratelli Verri

Dal nostro inviato nel «secolo dei lumi»

Privato e politico nel '700 La crisi di due coscienze europee Una nuova accurata edizione

Dopo l'eccezionale risonanza ottenuta nell'Europa dei Lumi dal libretto del Beccaria Dei delitti e delle pene, conclusa ormai la fervida esperienza collettiva del Caffè, Pietro Verri (che si sente il regista di un'operazione politico-culturale dall'ampio respiro) imposta e quasi impone al recalcitrante Beccaria un viaggio che dovrà rinalzare le alleanze con i confratelli illuministi d'Europa e che condurrà una delegazione dei giovani intellettuali lombardi in quella Parigi e in quella Londra conosciute fino allora soltanto attraverso i diaframmi del mito...



La riconciliazione fra Voltaire e Federico II in una stampa del XVIII secolo e un ritratto di Pietro Verri in una incisione

Questo il quadro occasionale entro il quale nasce uno dei documenti più rilevanti del Settecento europeo: il Carteggio fra Pietro e Alessandro Verri, destinato a durare ben oltre il termine di questo «filosofico pellegrinaggio» fino al ritorno di Pietro, perché il ritorno di Alessandro avverrà Milano e finirà a Roma, dove, innamoratosi di una dama coniugata, resterà, «immobile come un obelisco», per tutta la vita...

sviato dal più giovane fratello. Pietro concede nella scrittura segreta e complice delle lettere ciò che in pubblico si sarebbe ben guardato dall'ammettere, ed accede ad una visione disincantata della politica come gioco delle parti, frustrazione di speranze e progetti, complotto, forza contro utopia, che lo porterà a una traduzione di un motto fatalistico di Alessandro: «l'uomo non si muta»...

«C'è tutta una tradizione di luoghi comuni sulla diversità tra i due, accolta dalla nostra storiografia democratica: a Pietro, rimasto al suo posto di riformatore fino all'ultimo giorno, si contrappone Alessandro sempre più disimpegnato, finto ed infine apertamente reazionario. Ebbene, la lettura anche solo di questa parte iniziale del carteggio deve disingannarci: spirito

mondo vi si viene una volta sola e questa volta bisogna lasciarlo andare come va e starvi men male che si può». Così Pietro, che aveva scommesso sullo Stato per accelerare dall'alto le riforme, sperimenta in un laboratorio privilegiato quella stessa impossibilità della politica come progetto e trasformazione che Alessandro predicherà, per parte sua, per stanchezza e cinismo «privato». E questa complicità, che si fonda su una forte identità reciproca (noi siamo così eguali, nel grosso del nostro carattere...), lo spingerà a continuare per trent'anni il commercio epistolare con il perverso e intelligente fratello.

È lui, Alessandro, il persuasore intimo dei dubbi e della scissione, che in Pietro si farà di rammatica, fra pubblico e privato, fra politica e felicità. È lui che, svelando «il disotto delle carte», dei fatti, li riduce ad una misura di meschinità vera e grandiosa che sconcora. Non è solo la figura privata del Beccaria, investigata negli aspetti più sordidi (da certi bisogni corporali eseguiti «colla sua solita prodigalità» allo status di «becco fottuto» e conteso), ad uscire malconca dai pettegolezzi dei due fratelli: gli stessi Enciclopedisti, descritti entusiasticamente da Alessandro al primo incontro, saranno presto ridotti di statura «ho poi veduto che non sono uomini grandi uomini... Se osserverete bene, il calore con cui scrivono annunzia il vero, ma sminuzza e pesate le loro idee e vedrete delle cascate accanto al sublime».

Il «privato» dei fratelli Verri non è, dunque, uno spazio separato e non si definisce al di fuori della storia di un ruolo intellettuale, e diviene esso stesso luogo d'osservazione dell'intera realtà contemporanea. I due fratelli, riflettendo sui loro sentimenti e sui moti del cuore e della sensibilità, pian piano descrivono quel continente americano sommerso che è la coscienza, lucidamente e setecentescamente, con l'impegno della più assoluta precisione: «ho rapidamente fatta qualche riflessione, ma il più consiste nel dipingere di mano in mano lo stato dell'animo mio...»

La rassegna «Mixed media»

Oggi va in scena l'arte moderna

MESSINA — La XXI mostra nazionale di arti visive di Capo d'Orlando si è aperta quest'anno a nuove espressioni artistiche con la rassegna «Mixed media», comprendente immagini, sculture, suoni e azioni. Capo d'Orlando, che nella geografia artistica italiana ha segnato un punto vivo di incontro tra artisti di diverse esperienze, propone in questa edizione degli «incontri» di Capo d'Orlando un accostamento di opere, azioni teatrali, concerti, proiezioni di film e diapositive...

Tutta la storia dell'arte di ricerca di questo secolo — affermano i promotori — segna lo sforzo di superare il limite convenzionale dei linguaggi artistici. L'incontro tra immagine, musica e azione scenica è oggi potenziato dai nuovi media: la fotografia, il cinema, il video. E questa edizione degli «incontri» di Capo d'Orlando è stata promossa da promotori — presenta, in una prospettiva nuova ed inedita, un «confronto tra operatori che, partendo da diverse esperienze e formazioni, s'incontrano in uno spazio totale dove immagini, sculture, suoni, azioni vivono in più direzioni e coinvolgono rapporto con il pubblico».

La rassegna proseguirà sino al 4 gennaio.

Uno studio sulla qualità della vita nei centri urbani

Misuriamo la «salute» della città

MILANO — Si «sta meglio» a Roma o a Milano? A Firenze o a Palermo? A Ferrara o a Foggia? Fra non molto potremo compilare un manuale e saperlo. L'Istituto superiore di sociologia di Milano, diretto dal prof. Guido Martinotti, ha messo a punto un modello di ricerca sulla qualità della vita nelle grandi città italiane. Si tratta proprio di misurare il grado di «vivibilità» dei nostri centri urbani. In base a quali dati, a quali parametri esattamente quantificabili e da porre in relazione fra loro? Il progetto Martinotti vuol rispondere a questo interrogativo.

titoli da brivido sulle mostruose prospettive di megalopoli da 20-30 milioni di abitanti nel 2000, l'Istituto superiore di sociologia di Milano documentava per l'Italia dati contrastanti e, perciò, consolanti. Noi non ci stiamo affatto avviando verso le megalopoli. Dal '71 al '79 la popolazione è diminuita in tutte le grandi città del Nord (Milano, Torino, Genova).

no e nelle capitali del terziario come Roma, Napoli, Palermo, enormi problemi sociali. E tuttavia, fanno notare i ricercatori milanesi, la questione-città oggi non si può risolvere più soltanto nei termini della sua dimensione demografica. Né va trascurato un fatto: per milioni di persone, trasferiti nel centro urbano ha significato compiere un netto salto in avanti, positivo, nel proprio modo di vivere. I problemi oggi sono dunque quelli ormai abitualmente definiti come «qualità della vita». Cioè riorganizzazione dell'esistenza nella città e miglioramento del suo governo. I processi di trasformazione sociale, le lotte, la sempre più intensa partecipazione politica e civile della gente, impongono dei seri cambiamenti nel modo di governare le città. Il reddito individuale non basta più a definire la qualità di esistenza dei cittadini. Acquistano sempre più importanza tutta una serie di condizioni collettive. Il Comune di Torino, ad esempio, ha potuto verificare un dato estremamente eloquente. A parità di reddito, di condizioni sociali, di istruzione, le probabilità per un bambino di cadere in stati di sofferenza fisica e comportamentale aumentano del 10% se la sua famiglia abita in una zona scura verde, e del 22% se vive in una casa degradata.

Condizioni collettive. Insomma, per definire la qualità della vita, sostiene il prof. Martinotti, bisogna porre in relazione fra loro «aspetti materiali e non, del benessere individuale», ed inoltre «livello di vita individuale e condizioni collettive di vita». La novità della ricerca sta proprio nel tentativo di collegare tutto un sistema di dati, di indicatori individuali e sociali, finora mai considerati nel loro insieme. Non a caso il progetto è sostenuto dalla Hewlett-Packard, una società produttrice di computer. Solo con l'elabo-

razione elettronica sarà infatti possibile quantificare e rendere omogenei fra loro i molti e diversificati parametri presi in considerazione: le condizioni climatiche, i livelli economici, la dinamica demografica e della mortalità, i crimini, la violenza, la droga, la disoccupazione, l'analfabetismo, alla degradazione ambientale (traffico, inquinamento, stato delle abitazioni), ai servizi sociali, alle attrezzature commerciali e per il tempo libero, alla partecipazione amministrativa. Quando avremo i risultati di questa ricerca, non sarà solo possibile sfogliare battute del tipo «la qualità della vita nella mia città è migliore della tua»: i cittadini avranno gli elementi per chiedere alle proprie amministrazioni, al governo della città, interventi precisi su punti precisi, capaci di modificare in meglio il nostro vivere collettivo. Mario Passi

Proprio mentre una conferenza internazionale dell'ONU scatenava sui quotidiani

industriali come Milano e Tori-

no, e nelle capitali del terziario

no, e nelle capitali del terziario

no, e nelle capitali del terziario

no, e nelle capitali del terziario

no, e nelle capitali del terziario